Aspri attacchi a Cioccetti e Andreotti

L'opposizione interna d.c. contro il Piano regolatore

Profondi contrasti sulla politica del Comitato romano emersi nel convegno organizzato dalla corrente « Città del Lazio »

Nel resoconto pubblicato dal *Popolo* sul secondo convegno di studi promosso dalla corrente di minoranza del Comitato romano della D.C. e tenutosi sabato e domenica scorsi nell'Aula magna dell'istituto « Manieri » invano si cercherebbero i punti di contrasto che sono emersi, in alcuni casi perfino clamorosamente, fra gli orientamenti politici e ideali della corrente che fa capo ai consiglieri nazionali della DC Clelio Darida e Paolo Cabras promotori del convegno, e la politica che da anni va attuando la maggioranza del Comitato romano della DC, la cui espressione più alta rimane l'alleanza clerico-fascista

L'episodio non è senza significato: la minoranza, che si raggruppa attorno al periodico *Città del Lazio*, è riuscita a far parlare di una propria iniziativa il quotidiano ufficiale del partito. La maggioranza però ha fatto sì che se ne parlasse in modo tale da rendere praticamente impossibile al lettore di comprendere quali siano stati i punti di attrito, e fino a quale punto la minoranza dissenta dalla maggioranza

Che le cose non stiano in questi termini, lo hanno dimostrato gli interventi che si sono succeduti soprattutto durante la prima giornata del convegno. Tuttavia, non si sfugge dalla impressione che il *Popolo*, in fondo, non abbia torto, poichè dopo l'analisi sicura e spesso spietata che i democristiani di *Città del Lazio* hanno fatto delle forze andreottiane che dominano il partito della DC a Roma, la conclusione alla quale il convegno è pervenuto è stata quella di condurre una battaglia politica all'interno del Comitato romano della DC perchè nel programma da presentare alla cittadinanza per le prossime elezioni amministrative siano inserite alcune proposte per il piano regolatore di Roma. In altri termini, la denuncia di una situazione politica ed economica insostenibile, denuncia spinta fino alla citazione di alcuni casi di corruzione spicciola, la cui responsabilità è stata fatta risalire alla maggioranza del Comitato romano della DC è rimasta fine a se stessa, senza che abbia servito da base di partenza per impostare un discorso concreto sul come liberare la DC dai « gruppi di pressione » così vivacemente descritti da Paolo Cabras. Il Cabras, in contraddittorio con Andreotti che al congresso romano ne aveva negata l'esistenza, ha sottolineato non solo la loro presenza, ma la funzione predominante che essi svolgono nel Comitato romano della DC, a tutto danno, ha affermato lo oratore, dello sviluppo produttivo di Roma e del Lazio. Ma da qui egli non è giunto al problema di fondo che sta di fronte alla Capitale, soffocata da questi « gruppi di pressione »: la creazione di una diversa maggioranza nel Paese e in Campidoglio.

Questi limiti, che sono poi i limiti dell'azione politica della corrente di minoranza del Comitato romano della DC, non nascondono tuttavia l'importanza del convegno, il cui tema era: « Una politica urbanistica ed edilizia per Roma. Contributi al programma della DC per il progresso della Capitale ». Il grande imputato è stato il piano regolatore della Giunta Cioccetti, sul quale ha svolto una approfondita relazione l'arch. Michele Valori, e dal quale sono partiti gli oratori intervenuti (in gran parte appartenenti al movimento giovanile) per porre sotto accusa la politica svolta dal Comitato romano e dalla maggioranza capitolina d.c.

Due concezioni

L'avvocato Mario Bubbico, aprendo i lavori, si è soffermato sul significato politico della battaglia per il piano regolatore che egli non considera ancora chiusa, e che ha posto a confronto con due distinte concezioni della politica della DC. La prima, « ottusa, miope e chiusa » e che ha dato alla città un « nonpiano »; la seconda sostenuta dalla minoranza democristiana. Il convegno vuole dunque essere, ha continuato l'oratore, un richiamo ai principi democratici della DC affinchè, accentuando le differenze programmatiche che la dividono dalle destre, non appaia in funzione di pilota del blocco conservatore.

L'arch. Michele Valori ha poi rifatto la storia delle vicende « non tutte edificanti » dei cinque anni difficili del piano regolatore », dall'inizio così promettente fino allo sciagurato ordine del giorno Lombardi reso possibile, sul piano politico, dall'alleanza con le destre, e da qui alla mortificante approvazione di un piano regolatore elaborato « sotto influenze esterne facilmente individuabili »

Dopo aver ricordato gli atteggiamenti contrari al piano della Giunta degli architetti cattolici e dell'Istituto nazionale di urbanistica, e dopo aver presentato alcune proposte che, se accettate, a suo parere salverebbero almeno il salvabile, l'arch. Valori si è detto pessimista sull'esito della battaglia, dato che « tenebre impenetrabili avvolgono l'avvenire di Roma ».

Numerosi sono stati gli interventi. Busiri-Vici ha espresso la sua preoccupazione per gli avvenimenti capitolini, ma ha finito per spezzare una lancia in favore della « compattezza » della DC per le prossime amministrative. Subito dopo ha parlato di connivenze, avallate dal Comitato romano della DC, che hanno compromesso la struttura urbana della città e impedito la realizzazione della zona industriale.

« La destra è in noi »

Ranzini, del movimento giovanile, ha ammonito di non nascondersi dietro un dito, dato che la destra non è costituita solo dai monarchici e dai missini, « ma è in noi », cioè nello stesso partito d.c. Non è un mistero per nessuno, ha soggiunto Ranzini, che qualche monsignore scambia la salvezza delle anime con le lottizzazioni; che qualche consigliere comunale è stato convocato per convincerlo ad approvare la lottizzazione di Villa Chigi dato che la principessa Chigi, in fondo, è una buona donna e fa la beneficenza; che nelle aziende municipalizzate si assumono determinate persone; che l'« Immobiliare » presenta nelle liste de propri uomini! Contro « la destra che abbiamo in casa », ha sostenuto Ranzini, è dunque necessaria una battaglia politica da parte della minoranza del Comitato romano. Inoltre egli si è pronunciato a favore di un allargamento « dell'area democratica » ai socialisti.

Il consigliere nazionale della DC Paolo Cabras ha concluso gli interventi della prima giornata di dibattito sostenendo che le vicende del piano regolatore sono indicative nel senso che dimostrano come la città sia praticamente in mano ai « gruppi di pressione », indicati nell'« Immobiliare », nei Gerini, nei Vaselli, cioè nella grande proprietà fondiaria Questi « gruppi di pressione », che influiscono esplicitamente sulla politica del Comitato romano della DC, secondo il consigliere d.c. occupano tutti i posti di comando impedendo perfino al movimento sindacale di esprimersi Ed è questa struttura della città, profondamente arretrata, che deve essere modificata, e sostituita da una visione produttiva. Occorre dunque che i pubblici amministratori della città esprimano l'esigenza di far prevalere gli interessi pubblici su quelli privati.

Dopo aver polemizzato con un opuscolo del vice segretario del Comitato romano della DC Petrucci, Cabras si è soffermato sul rapporto costante che esiste fra la città e la regione laziale, concludendo con un richiamo ai « principi programmatici » della DC che farebbero tutt'uno con l'antifascismo inteso come elemento di progresso, e non solo come posizione ideale da ricordare nelle celebrazioni.

Sul problema di come raggiungere gli obiettivi così posti, solo un vago accenno, laddove l'oratore si è chiesto, quasi in forma retorica, quali sono le strade per giungere ad una nuova maggioranza, senza tuttavia darsi una risposta.

G. B.

Dopo aver scontato quattro anni di carcere

Assolto Antonio Giusti già condannato a 24 anni per l'uccisione del tabaccaio di via delle Cave

Il giovane è svenuto nell'ascoltare la sentenza — Come venne incriminato — La prova del colore dei capelli — Il Procuratore generale aveva chiesto l'assoluzione — Le dichiarazioni di uno dei difensori

Antonio Giusti, il giovane che era stato condannato dalla Corte di Assise per l'omicidio del tabaccaio Claudio Tiberi a ventiquattro anni di reclusione, è stato assolto, con formula dubitativa, dalla Corte di Assise di Appello della nostra città, conformemente alla richiesta avanzata dal Procuratore generale dott Baumgartener nella sua requisitoria.

La clamorosa sentenza è stata emessa ieri sera dalla Corte

Appena il Presidente ha finito di leggere la sentenza, Antonio Giusti si è accasciato privo di sensi sullo scranno I carabinieri che lo avevano scortato dal carcere al Tribunale, si sono precipitati a soccorrerlo

A braccia, l'imputato è stato condotto fuori dell'aula, quasi contemporaneamente, tra il pubblico foltissimo che gremiva l'aula (si trattava in buona parte di conoscenti della famiglia Giusti e di coinquilini) il padre e le due sorelle dell'imputato venivano colti da malore e dovevano uscire dall'aula.

Nel vestibolo di Palazzo di Giustizia, poco dopo, avvenivano scene di profonda commozione. Il padre del giovane piangeva senza ritegno e i suoi singhiozzi trovavano un'eco nel pianto delle figlie

Antonio Giusti, frattanto, si era ripreso e nella stanza attigua all'aula dove era stato trasportato assaliva di domande i carabinieri « Quando mi faranno uscire? » ripeteva freneticamente. Il giovane era apparso ieri sera, quando era stato ricondotto dinanzi alla Corte, scarmito nel viso. La permanenza nel carcere e, soprattutto, le ore angosciose trascorse in una altalena di timori e di speranze, in attesa della sentenza, gli avevano impresso tracce profonde sul volto.

Appariva anche molto dimagrito, tanto che il vestito a righe grigio ferro e grigio chiaro gli cascava quasi di dosso

Come si ricorderà, nel maggio del '56 Claudio Tiberi venne assassinato nel retrobottega della tabaccheria da lui gestita in via delle Cave Alcuni inquilini, del palazzo nel cui cortile si affacciava la tabaccheria sostennero agli investigatori di avere scorto l'assassino, con l'arma del delitto ancora in pugno, correre nel cortile, verso una uscita chiusa, poi ritornare sui suoi passi ed imboccare la strada In quei brevi attimi — si era di notte — sarebbe stato impossibile distinguere con precisione il volto dell'uomo. Ai testimoni rimasero impressi i capelli, biondi o castani chiari, e la corporatura

Le indagini prontamente iniziate sulle piste si orientarono verso la rapina occasionale Un uomo entrato per svaligiare il negozio si era incontrato con il tabaccaio, e per non essere sopraffatto aveva sparato, ammazzando il Tiberi e dandosi quindi alla fuga Un delitto occasionale, che rendeva certo molto più difficile — come insegna l'esperienza — la identificazione del suo autore Ma, di colpo, dopo alcuni giorni le indagini presero tutt'altra direzione La madre del Tiberi parlò con insistenza agli investigatori di un litigio che il figlio aveva avuto con un suo giovane amico, Antonio Giusti, che fino a pochi giorni prima aveva lavorato nel negozio come commesso Parve che il Giusti, che era fidanzato con un ragazza che lavorava in un negozio di fronte, avesse messo gli occhi sulla sorella del Tiberi, e le facesse una assidua corte. Questo fatto aveva provocato un litigio fra i due, e Antonio Giusti era stato messo alla porta A questa notizia venne sommata, dagli investigatori, la accusa di una giovane donna, che si trovava col fidanzato nel cortile al momento del delitto. Secondo costei era proprio il Giusti l'uomo che, dopo lo sparo, era uscito precipitosamente dal retrobottega, ricercando l'uscita del cortile Questi elementi vennero messi insieme e contestati al Giusti Il giovane non seppe fornire un alibi che sembrasse sufficiente agli investigatori, che lo denunziarono alla Magistratura come autore del feroce omicidio Davanti alla Corte di Assise si celebrò il processo, nettamente indiziario, dato che il Giusti aveva sempre disperatamente sostenuta la sua innocenza I pochi e contraddittori elementi di colpevolezza venneto ritenuti sufficienti dalla Corte per pronunciare la grave condanna: ventiquattro anni di reclusione

Fortunatamente la Corte di Assise d'appello ha cassato questa sentenza, restituendo il giovane alla libertà Su che si è basata la critica avanzata dal procuratore generale e poi dalla Corte nella sentenza alla condanna precedente? E' stato possibile, nel corso del nuovo processo, stabilire che il Giusti ha i capelli nerissimi; era stato invece sostenuto dai testimoni, come abbiamo detto, che l'assassino aveva i capelli biondi o comunque chiari Inoltre, il Giusti conosceva benissimo la ubicazione delle uscite e non avrebbe girato a vuoto, dopo il delitto, come fece invece l'assassino E a parte ciò, gli elementi di diretta prova della colpevolezza sono così labili che in nessun modo giustificano una condanna

Emerge così, da questa sentenza, un nuovo gravissimo monito contro l'abuso di processi indiziari Non è possibile mandare un innocente per anni in galera fondandosi su prove scarse e non sottoporre poi queste neppure ad una severa verifica Il colore dei capelli del Giusti poteva essere controllato anche durante il primo processo E sarebbe stato ad ogni modo facile ai giudici rendersi conto della labilità delle accuse mossegli dalla polizia (che naturalmente cerca in tutti i modi di trovare un colpevole alla giustizia: ma farebbe bene a non correre per questo il rischio di forzare le realtà e di trovare ipotesi precostituite, invece di risalire dai fatti, ad una ipotesi investigativa). Gli elementi sulla base dei quali il Giusti è stato assolto esistevano anche al momento del primo processo E una attenta verifica avrebbe risparmiato al giovane quattro inutili, e irrecuperabili anni, di galera.

Dopo la sentenza l'avv. Ottorino Pertuni, uno dei difensori del Giusti, ha dichiarato « Mi ero persuaso della innocenza del mio cliente attraverso i colloqui che ebbi con lui, ed ho ancora questa convinzione profonda Del resto il piano delittuoso attribuito a lui era inconcepibile Il Giusti conosceva il Tiberi e sapeva che questi dormiva nel locale. La ipotesi che egli avrebbe immobilizzato l'anziano commerciante con una pistola non regge, perchè una volta liberato, il Tiberi avrebbe certamente denunciato il fatto. Ed è assurdo l'altra parte pensare che l'omicidio del Tiberi sia stato un delitto premeditato ».

L'incontro tra Giusti e la sorella subito dopo la scarcerazione

Giovedì riprende il processo di Frosinone

Bertilla Zonta manterrà in Tribunale le dichiarazioni sul vigile Melone?

Uscendo dal carcere la donna disse che il giovane non l'aveva sfruttata Non è ancora certo che la donna si presenti davanti ai giudici

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 15 — *Giovedì prossimo riprende, davanti al tribunale di Frosinone, il processo contro Ignazio Melone e Maria Larina: l'interesse del pubblico, dopo la escussione del « grande questore » di Roma, la cui testimonianza ha chiuso sabato scorso il secondo ciclo di udienze dedicate alle deposizioni dei funzionari di polizia che condussero le indagini sulla vicenda del vigile urbano e del « bubitaro » di Frosinone, si sposta adesso in tutt'altra direzione*

Giovedì, infatti, dovrebbe essere di scena Bertilla Zonta Su questo personaggio si è parlato lungamente, specie all'indomani dell'arresto di Melone, ed è in effetti una delle chiavi della intera vicenda del vigile urbano. Non è male, quindi, rievocare la storia di questa donna, sulla base di quanto è emerso dalle carte processuali e di quanto, abbiamo potuto apprendere noi di persona dalla sua voce e dalle informazioni trasmesseci dalle sue amiche

Chi è Bertilla Zonta, e come mai è entrata nella vita del vigile Melone, diventando incolontariamente lo strumento della sua rovina?

Si tratta di una donna sui trent'anni, smunta, che reca ancora sul volto le tracce di una bellezza ormai sfiorita, consumata dalla triste vita che fin da giovanissima condusse: viene da un paesino del Veneto, e la sua storia è la storia di tante ragazze, evase dal chiuso della provincia italiana alla ricerca di un domani migliore, e tradotte dalla vita della grande città, buttate su un marciapiede o in una « casa ospitale » (quando queste ancora esistevano)

La Zonta per oltre sei anni è stata ospite di queste case ed ha girato in lungo e largo l'Italia prima della approvazione della legge Merlin. Alla chiusura essa non è più in grado di crearsi un'altra vita Ormai è su quella strada, ed è una donna stanca, con tre figli da mantenere, senza affetti, senza speranze Sale per un attimo alla ribalta della cronaca in occasione di un episodio tristemente boccaccesco svoltosi in una pensione di piazza di Spagna: durante un alterco con uno studente, col quale lei ed un'altra donna avevano avuto un convegno, il giovane viene picchiato e rinchiuso in stanza, oltre ad essere privato della « biro » d'oro che aveva al taschino, per convincerlo a pagare il pattuito Le due amiche vengono denunziate, arrestate, rinchiuse a Regina Coeli sotto l'imputazione di estorsione aggravata; Bertilla ne esce solo ai primi di settembre In carcere ha conosciuto una ragazza che « fa la vita » su un piano più elevato del suo: si chiama, nell'ambiente, « Paola la rossa », e prima di uscire le dà il suo numero di telefono E' l'unico filo al quale Bertilla, che è stata anche diffidata dalla polizia e non può neppure più battere il marciapiede, si può attaccare: va da « Paola la rossa » (Maria Porretta), che la ospita, la nutre, e la indirizza verso Frosinone: una piazza tranquilla, le dice, dove si può circolare senza avere troppi fastidi

Il giorno prima di partire alla volta di Frosinone, la Porretta le presenta Melone: un bel ragazzo, gentile, che le porta entrambe a cena La Porretta le ha raccomandato di non far trapelare il mestiere che esercitano. L'indomani, la Zonta torna nel posto dove aveva visto il vigile, la sera escono insieme Dopo poco sono amanti.

« Gli volevo, gli voglio bene — ci disse piangendo la Zonta uscendo dal carcere di Frosinone —; non immaginavo certo che la sua amicizia con me lo potesse rovinare Mi faceva accompagnare a Frosinone, mi riscuoteva comodo: ma lui, lo giuro, non aveva mai tentato di sfruttarmi. Anzi, mi disse che mi conveniva abbandonare questa vita per farmi una esistenza onesta Ma io avevo bisogno di soldi ... »

Manterrà queste dichiarazioni Bertilla Zonta davanti al Tribunale di Frosinone, se e quando comparirà davanti ai giudici? E' questo il punto principale della vicenda giudiziaria in atto, oggi che ogni istanza della difesa intesa a chiarire la manovra che ha dato origine artificiosamente, e non in base ad una normale operazione di polizia, al caso Melone, è stata respinta

Comunque, è ancora aperto il dubbio sulla presenza di Bertilla Zonta a Frosinone. Fino ad oggi, qui non si ha notizia di un suo ritrovamento da parte dei carabinieri, che sono stati incaricati di diffidare la donna a venire a deporre giovedì prossimo

FRANCO PRATTICO

Respinta l'istanza di Leonarda Cianciulli

Negato il giudizio di appello alla «saponificatrice» di Correggio

La Corte di Assise di appello di Bologna ha sentenziato che il ricorso è inammissibile e che non vi sono state violazioni costituzionali - Respinte altre istanze

BOLOGNA 15 — L'istanza avanzata da Leonarda Cianciulli di 65 anni, meglio nota come la « saponificatrice » di Correggio », intesa ad ottenere il giudizio di secondo grado, con specifico riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione, è stata respinta dalla Corte di assise di appello di Bologna L'ordinanza è stata emessa dalla Corte riunita in camera di consiglio

Leonarda Cianciulli, il 20 luglio 1946 fu condannata dalla Corte di assise di Reggio Emilia a 30 anni di reclusione e a 3 anni di manicomio giudiziario perchè riconosciuta colpevole di triplice omicidio a scopo di rapina e reati minori.

Nell'ordinanza con cui la Corte di assise di appello respinge l'istanza si osserva innanzitutto che la sentenza di condanna della ricorrente era stata pronunziata in giudizio quando entrò in vigore la legge 10 aprile 1951 numero 287, con la quale vennero istituiti i giudizi di appello anche per le Corti di assise convertendo i ricorsi per Cassazione, allora pendenti, in ricorsi d'appello. - La ricorrente — osserva la Corte — sostiene che la legge predetta ha determinato una disparità di trattamento tra giudicabili e condannati definitivi nei cui confronti, essendo stato più aperto un termine di impugnazione, in violazione dell'art 3 e 24 della Costituzione che assicura, col primo, l'eguaglianza giuridica dei cittadini di fronte alla legge e garantisce, col secondo, il diritto di difesa in ogni stato e grado del procedimento. Il ricorso è infondato Il caso in esame va risolto applicando la legge penale L'art 53 della legge sul riordinamento delle Corti di assise e tassativo non consente alcuna interpretazione estensiva e, anzi, porta a concludere che il legislatore volle deliberatamente rispettare gli effetti dei procedimenti giudiciari ».

Nell'ordinanza si dice « rileva che « in materia di successione di leggi penali, è fondamentale l'art 2 del C.P. quale stabilisce la regola sulla successione di leggi penali in tempi in cui possono essere annullati gli effetti del giudicato penale in forza di legge successiva ».

Quanto alle violazioni di carattere costituzionale denunciate, l'ordinanza osserva: « Gli articoli 3 e 24 della Costituzione contengono norme generiche e programmatiche che, recepite nel caso in esame questa Corte non reputa siano state violate Non è stato violato il principio della eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge di cui all'art 3, perchè la legge che bisogna tener presente è quella penale sostanziale ed è quella processuale, che era quella del tempo in cui venne celebrato il processo e la sentenza divenne definitiva Nè vi è violazione dell'art 24 primo capoverso secondo il quale la difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento, perchè questo principio di diritto costituzionale non interferisce sul sistema dei gradi di giurisdizione, materia riservata al legislatore ordinario, ma si limita a garantire il libero esercizio del diritto di difesa nei vari gradi del giudizio spettanti a norma delle leggi processuali ».

Insieme con la Cianciulli avevano invocato il giudizio di appello Alberto Ferri, Emilio Lisani, già condannati all'ergastolo, e Antonio Bondanelli e Tancredi Labati, già condannati a 30 anni. Ma anche per costoro, con la stessa motivazione, la Corte ha respinto l'istanza

La Cianciulli era assistita dall'avv. Magnanini senior.

Leonarda Cianciulli, la « saponificatrice di Correggio »

L'accusa chiede 15 anni di carcere per la hostess che uccise l'amante

Il Procuratore generale ha sostenuto l'omicidio volontario e ha riconosciuto la seminfermità mentale dell'imputata, negata invece dalla parte civile

Il procuratore generale dr Riccardi, ha ieri chiesto in Corte di Assise 15 anni di reclusione per Gloria Fontana, la ex hostess imputata di omicidio volontario per avere ucciso l'ex amante ing. Aldo Lupo Il magistrato ha negato per l'imputata le attenuanti generiche sollecitando invece il riconoscimento della sua semi-infermità mentale

Nel corso della requisitoria il rappresentante della pubblica accusa ha brevemente rievocato i fatti che portarono sul banco degli imputati la giovane donna: il 17 luglio 1956, in un ufficio di via Paganini 7, la Fontana esplose tre colpi di pistola contro l'ing Lupo, che aveva 42 anni ed era sposato con due figli, qualche settimana dopo un suo tentativo di suicidio. Il professionista aveva assunto la donna come segretaria, nella sua ditta.

Dopo qualche tempo, tra i due nacque un rapporto di reciproca simpatia. Lupo promise alla Fontana, che aveva 29 anni, di sposarla non appena ottenuto il divorzio dalla moglie. Invece, qualche giorno prima del delitto, l'ingegnere le annunciò che tra loro tutto era finito e che ella poteva considerarsi licenziata Dopo aver acquistato una pistola, Gloria Fontana si recò nell'ufficio della « Italcofi » e uccise l'ex amante

Nella stessa udienza di ieri ha parlato l'avv. Filippo Lupis, patrono di parte civile, il quale ha sostenuto l'invalidità della perizia psichiatrica compiuta sulla Fontana nel corso dell'istruttoria e con la quale si ritiene la imputata seminferma di mente.

Il processo continuerà oggi.

Cinque anni al dottor Spears per furto di automobile

PHOENIX, 15 — Il dottor Robert Vernon Spears, 40 anni, è stato condannato oggi a cinque anni di carcere per furto di un'automobile

La polizia ha funzionato da cerbero: lo Spears stava per sfuggire alla celebrità ieri, il 16 novembre scorso, quando un DC-7 della società aerea « National Airlines » si inabissò nel fondo del Messico, tra Miami e Nuova Orleans con 42 persone a bordo le quali in pochissimo tempo

Il « dottor » Spears figurava sulla lista dei passeggeri, ma essendo sorto nei sospetti venne in fretta bloccato. Un'ipotesi vuole che Spears abbia fatto salire il suo amico Taylor sull'aereo alla scalata di Tampa (Florida) e che, saputo di fuggire in Arizona, sicuro che l'aereo non sarebbe giunto a destinazione e che egli avrebbe in tal modo potuto beneficiare dell'assicurazione di 100 000 dollari che aveva contratto a nome di sua moglie. Le indagini condotte

Tragico suicidio di un commerciante

TARANTO, 15 — Un commerciante di generi alimentari, il 34enne Leonardo Bongiorno, si è impiccato nel bagno della propria abitazione in via Mellone 20 Verso le 11.30 di questa mattina si è fatto sostituire dalla moglie nel negozio in Via Leonida dicendo che stava poco bene e subito si è recato a casa per suicidarsi Tornato a casa dopo la chiusura del negozio la moglie con in braccio il figioletto di tenerissima età, ha fatto la tragica scoperta. Le cause del suicidio sono in via di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria

In libertà provvisoria

Scarcerato l'industriale accusato dalle «squillo»

Una denuncia del padre della minorenne che ha rivelato il losco traffico

MILANO, 15 — Giacinto Parigi, l'accusato « pari in vista » nel processo delle « squillo di lusso » è stato rilasciato oggi in libertà provvisoria Il rag Parigi ha lasciato S. Vittore nella tarda mattinata e, espletate le consuete formalità in questura è rincasato insieme alla avv Radici

Come è noto egli è accusato dalla minorenne Enrica Lucchetta e dall'amico di questa, Franco Disoteo, di sfruttamento della prostituzione La ragazza era stata convocata per le 10 di ieri, domenica dal sostituto procuratore Lotti Velez ma non si era presentata. Forse escludeva che l'autorità giudiziaria potesse avere bisogno di lei la domenica mattina

La notizia della scarcerazione del Parigi ha immediatamente messo in movimento il padre della ragazza e gli avvocati della difesa Infatti, il genitore della accusatrice minorenne dello scandalo si è recato allo studio dell'avvocato Franz Sarno per stendere una querela contro il Parigi contestandogli la sottrazione di minorenne alla patria potestà Con ogni probabilità la querela sarà presentata domattina al sostituto procuratore

Dall'andamento della inchiesta appare sempre più evidente che perdono consistenza le ipotesi più azzardate, che cioè il Parigi potesse avere una parte diretta nella organizzazione e nel "movimento" delle *call girls*, mentre impegnano sempre più l'autorità giudiziaria le reali consistenza delle accuse specifiche mossegli dalla Lucchetta relativamente ai suoi rapporti col ragioniere.

Riconciliazione Callas-Meneghini?

MILANO, 15 — Sempre più insistenti circolano le voci secondo le quali sarebbe in atto un riavvicinamento tra Maria Callas ed il comm G Battista Meneghini, consensualmente separatisi da qualche mese

Le indiscrezioni, trapelate da qualche tempo in questo senso, sembrano avere trovato conferma nel cordiale incontro avvenuto ieri sera tra la cantante ed il marito in un ristorante del centro Stamane il telefono dell'abitazione della Callas ha ininterrottamente squillato, ma essa si è sempre rifiutata di commentare le voci sulla sua riappacificazione con il commendatore Meneghini. « *Non ho niente da dire* — ha detto la signora Callas — *ho solo una ferrida preghiera da fare: lasciatemi in pace: di tutto il chiasso che si è fatto e si fa intorno alla mia vita privata ne ho veramente abbastanza* ».

Un autotreno precipita in un burrone: 26 morti

RIO DEJANEIRO 14 — Ventisei persone che si trovavano a bordo di un autobus sono rimaste uccise e altre otto ferite presso Diamantina a 410 chilometri dalla capitale brasiliana La corriera è infatti precipitata in un burrone

La zona è stata messa sul posto per procedere al sollevamento dei feriti e dei morti

AVVISI SANITARI

Dottor Alfredo STROM
EMORROIDI - VENE VARICOSE
ragadi, fistole, ulcere varicose, flebiti - Veneree. Pelle. Disfunzioni sessuali
VIA DEL CORSO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 671 924 - Ore 8-20 festi 8-13
(Aut. M. San. n. 3[illegible])

NEURO-ENDOCRINE
ESQUILINO
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
Aut. Com. n. 6[illegible]

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczema, ulcere varicose
Veneree. Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/[illegible] del 20 maggio 1[illegible])